

dal mondo dell'industria

di Gabriele Modini

Macchine e impianti

# Avanti tutta trainati dall'export

La meccanica cresce nel 2011 (+2,6%), ma solo oltreconfine (+4%). "Viaggiamo con un motore solo, quello degli altri": così commenta Sandro Bonomi, Presidente di ANIMA, durante la consueta Assemblea generale. La produzione dà i primi segnali positivi post crisi, ma bisogna puntare su ricerca e innovazione.

L'export si riconferma motore della meccanica italiana. Mentre l'economia mondiale sta faticosamente emergendo, la crescita della produzione meccanica nel suo complesso sta proseguendo, anche se a ritmi contenuti dopo l'accelerazione iniziale dei primi mesi 2011. È quanto emerge dal consuntivo 2010 e dalle previsioni 2011 presentati oggi all'Assemblea generale ANIMA, Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Mecca-

nica Varia e Affine di Confindustria, dal titolo "Competitivi in Italia e nel mondo".

## Parametri fondamentali

Nel 2010 la produzione ha mostrato i primi segnali positivi (+0,4%) dopo la crisi. Le previsioni per il 2011 indicano un miglioramento complessivo più deciso (+2,6%). Le esportazioni, dopo il brusco calo del 2009, hanno fatto registrare una ripresa già nel 2010 (+4,5%) che si mantiene anche nel 2011



Lavorazione acciaio  
(foto Fotolia)



## A SERVIZIO DEI COSTRUTTORI DI MACCHINE E IMPIANTI

ANIMA è l'organizzazione industriale di categoria che, in seno a Confindustria, rappresenta le aziende della meccanica varia, un settore che occupa 193.000 addetti per un fatturato di circa 42 miliardi di euro e una quota export/fatturato del 52% (dati riferiti al consuntivo 2010). Tra i principali macrosettori rappresentati da ANIMA ricordiamo le macchine e gli impianti per la produzione di energia e per l'industria chimica e petrolifera; il montaggio impianti industriali; la logistica e la movimentazione delle merci; le macchine e gli impianti per la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente.  
Per approfondimenti, [www.anima.it](http://www.anima.it)



Sopra: alcuni momenti dell'Assemblea Generale di ANIMA

## La meccanica varia in Italia: confronto tra 2009 e 2011

	2009	2010	2011	10 / 09 %	11 / 10 %
Produzione (milioni di euro)	42.276	42.441	43.529	0,4	2,6
Variazione in termini reali				0,4	1,6
Export (milioni di euro)	21.193	22.143	23.032	4,5	4,0
Investimenti (milioni di euro)	949	937	942	-1,3	0,5
Occupazione (numero di addetti)	197.345	193.775	194.794	-1,8	0,5

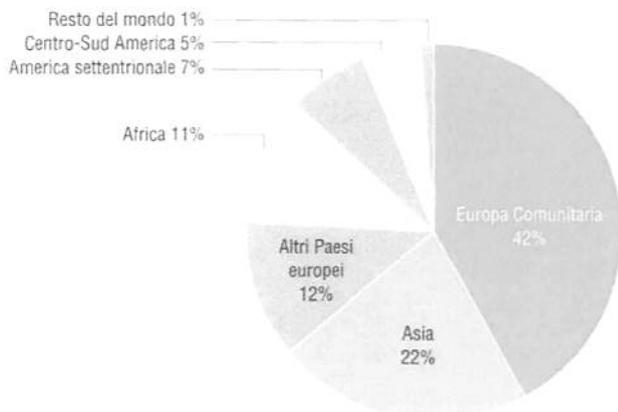
Elaborazione Ufficio Studi ANIMA - luglio 2011

## I commenti di Bonomi, Fortis, Bracco

Commenta Sandro Bonomi, Presidente ANIMA: "I dati parlano chiaro: abbiamo un settore competitivo e di valore su cui vale la pena investire e che continua a essere dimenticato. Abbiamo bisogno di un piano di valorizzazione della meccanica made in Italy; all'estero ci conoscono e ci apprezzano, mentre in Italia non riceviamo un supporto adeguato da parte del mondo politico e mediatico. C'è ancora molto da fare per identificare la meccanica con il meglio del made in Italy, alla pari delle altre nostre eccellenze, nell'alimentare, nella moda e nel design. La competitività delle nostre aziende è l'unico elemento su cui possiamo agire per assicurare un futuro alla grande filiera di qualità che permette ai nostri prodotti di essere apprezzati dai clienti di tutto il mondo. In particolare, occorre agire sulla lotta alla contraffazione industriale, competitor occulto e deleterio per la credibilità dei nostri prodotti. Grande opportunità per il Paese è lo sviluppo dell'efficienza energetica se, finalmente, verranno prese in considerazione le rinnovabili termiche con lo stesso metro usato per il fotovoltaico. Su quest'ultimo punto ci aspettiamo molto dal Secondo Piano di Efficienza Energetica (PAEE)."

Considerazioni interessanti sono state fatte da Marco Fortis, Vice Presidente Fondazione Edison, che ha sottolineato il fatto che la competitività dell'industria italiana del settore è inferiore solo a quella tedesca, mettendo anche in rilievo che i comparti meno toccati dalla crisi sono quelli dei segmenti industriali anticiclici, come la farmaceutica e l'alimentare. Gli altri, hanno subito la crisi non per

## Distribuzione geografica dell'export



(+4%). Permangono elementi meno positivi, come il calo di nuovi investimenti (-1,3% nel 2009) che invertiranno la tendenza solo nel 2011 (+0,5%). Inoltre, l'occupazione, che nel 2010 ha subito un'ulteriore contrazione (-1,8%) e ha iniziato a registrare gli effetti della ripartenza solo nel corso di quest'anno (+0,5%) con l'unica eccezione delle tecnologie legate all'edilizia per le quali la flessione perdura anche nel 2011 (-1,3%).

## Analisi dei macrosettori

Il comparto della meccanica ha conosciuto nel 2010 un incremento produttivo per i settori delle tecnologie alimentari, delle tecnologie

legate all'industria e degli impianti e prodotti per l'edilizia. Ancora negativi, invece, i valori di produzione per il comparto della movimentazione delle merci. Sostanzialmente invariati il comparto della sicurezza e dell'energia. Le previsioni di produzione 2011 per quasi tutti i comparti sono di segno positivo; è rilevante in modo particolare la ripresa che si profila per le tecnologie industriali. Le esportazioni risultano positive per tutti e sei i macrosettori, soprattutto per il comparto energia, alimentare e tecnologie per l'industria. Le previsioni nelle esportazioni denotano un ulteriore miglioramento, fatta eccezione per il comparto della sicurezza.



## Caldareria, un'eccellenza tutta italiana



**Emanuela Tosto,**  
Presidente Ucc/ANIMA

La caldareria è un vanto italiano: qualche mese fa Ucc, l'associazione costruttori di caldareria, è stata designata come Operating Agent di Eperc (European Pressure Equipment Research Council), l'associazione europea di riferimento del settore. "I nostri imprenditori ogni giorno sono sempre più presenti sui mercati internazionali, mantenendo la produzione in Italia", commenta Emanuela Tosto, Presidente Ucc/ANIMA.

Recentemente l'Ufficio Studi di Federazione ANIMA, in collaborazione col professor Fortis,

vicepresidente della Fondazione Edison, e il professor Jacopo Mattei, SDA Professor of Intermediazione finanziaria, ha pubblicato un libro bianco sulla caldareria, che offre una panoramica della caldareria all'interno della meccanica e dell'impiantistica industriale, illustrandone il posizionamento rispetto ai competitor internazionali e analizzandone lo stato di salute. Il lavoro ha come obiettivo di far prendere coscienza a utilizzatori, istituzioni, enti e autorità della forza e delle potenzialità del comparto, evidenziando la sua l'importanza "strategica".

"La congiuntura negativa ha avuto un chiaro impatto sui valori di redditività ed efficienza della gestione delle imprese del comparto della caldareria", dichiara Jacopo Mattei, professore SDA Bocconi e Università di Ferrara. "D'altra parte,

questo non ha avuto effetti dello stesso segno sulla solidità finanziaria delle imprese e non ha mutato il trend complessivamente positivo registrato nel quinquennio 2005-2009. Tuttavia si riscontra una sensibile disomogeneità tra classi dimensionali diverse di imprese, con quelle di dimensione minore che hanno sofferto di più la recessione con una maggiore contrazione delle vendite, ma che hanno reagito in modo più vigoroso".

Le imprese del settore sono state capaci di rispondere in modo adeguato e strutturale alle difficoltà congiunturali e che dall'inizio del 2010 hanno potuto affrontare la ripresa partendo da una posizione ben salda.

Ora la caldareria chiede il raggiungimento dei seguenti obiettivi come interventi strutturali che non possono essere ancora rimandati, pena il declino dell'intero settore:

- risolvere i problemi strutturali cronici italiani che rappresentano un grosso svantaggio per chi deve competere sui mercati internazionali: carenza di infrastrutture, rilevante costo di energia e gas, elevata tassazione e pesante burocrazia;
- rendere vantaggioso l'impiego di componenti italiani nei progetti nazionali gestiti dai grandi committenti (end user e EPC Contractor);
- supportare adeguatamente lo sviluppo dell'intera filiera dell'impiantistica (materie prime, semilavorati, fabbricazione, ingegneria e servizi), creando le condizioni che favoriscono un'efficace coesione tra le imprese italiane che potranno così presentarsi compatte e competitive sui mercati internazionali.

Il Libro Bianco  
della Caldareria  
Abstract



un difetto di tecnologia, ma solo perché a livello mondiale vi è stata un calo marcato della domanda. Fortis ha poi evidenziato il valore elevato delle importazioni di celle fotovoltaiche (€ 10 miliardi, nessun altro Paese al mondo ha fatto uno sforzo di tale entità), conseguenza degli incentivi statali al settore. L'economia italiana non ne ha tratto che un beneficio marginale; se gli incentivi fossero stati applicati anche al comparto del solare termico, nel quale invece l'industria italiana vanta competenze di assoluto valore. È intervenuta anche Diana Bracco, Presidente

del Progetto Speciale Expo2015 di Confindustria. "Ricordo che la Germania, pur tagliando tutte le voci della spesa pubblica, non ha toccato, ma anzi ha aumentato, le risorse investite in ricerca, scuola e università. Per la ricerca, come Confindustria, abbiamo chiesto di adottare un programma operativo di medio-lungo termine, con obiettivi chiari, strumenti efficaci e flessibili, tempi rapidi e risorse finanziarie adeguate e certe nel tempo. Confindustria si batte per trasformare il Credito d'imposta in Ricerca e Sviluppo in una misura strutturale automatica per i prossimi cinque anni, e per

realizzare grandi Progetti nazionali di R&I che mettano a sistema risorse pubbliche e private su temi strategici per il Paese".

Bracco ha anche ricordato la richiesta alla politica di una necessaria semplificazione burocratica, sempre promessa e mai attuata; poi, passando a trattare di EXPO 2015, ricordandone i temi conduttori: "Nutrire il pianeta - energia per la vita" lo ha definito un'opportunità di sviluppo incredibile per il nostro Paese, con una prospettiva di creazione di posti di lavoro (60.000 l'anno, secondo uno studio Bocconi). ■